

Bisignano Presepi protagonisti all'esposizione internazionale di Roma

Mario Guido
BISIGNANO

Due bisignanese alla 39. "Esposizione Internazionale 100 Presepi" allestita nelle Sale Bramante della Basilica di Santa Maria del Popolo, in piazza del Popolo a Roma.

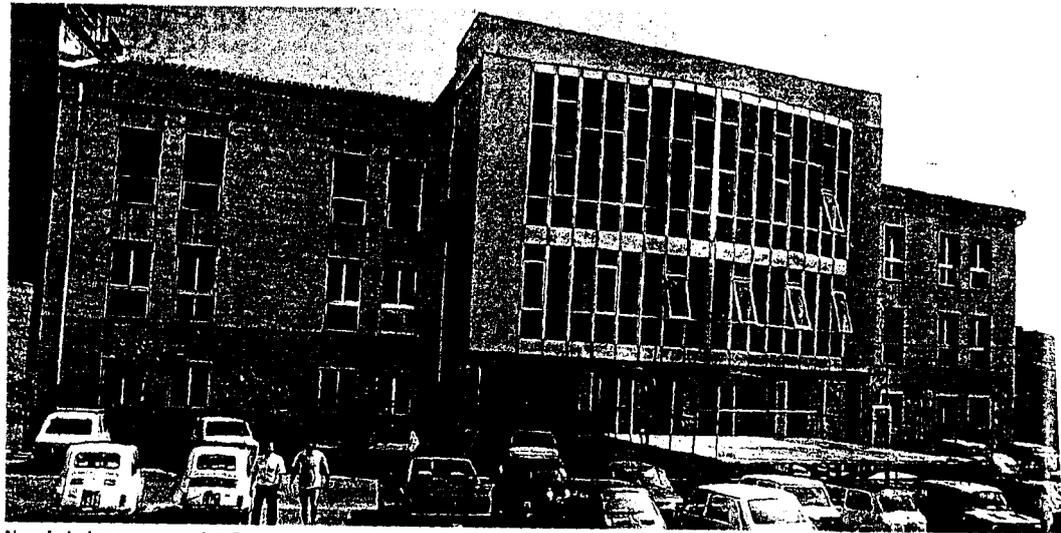
Si tratta di Matteo Orlando e Giampiero Esposito i cui presepi artistici, insieme a quelli di altri sei coesentini, sono stati prescelti per rappresentare la Calabria nell'ormai celebre rassegna che presenta le scene della natività sotto le forme e con materiali fra i più vari, realizzate da artisti provenienti da tutto il mondo.

L'Esposizione Internazionale 100 Presepi è organizzata sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e si vale del patrocinio della Conferenza episcopale italiana, del Pontificum Consilium di Cultura, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Regione Lazio e di Roma Capitale, è stata aperta il 27 novembre scorso e la si potrà visitare sino al 6 gennaio 2015.

Matteo Orlando non è nuovo a queste iniziative: i suoi artistici presepi sono stati esposti in diverse occasioni e hanno riscosso riconoscimenti ed apprezzamenti soprattutto per l'impegno, la pazienza, la capacità dimostrata dall'autore che riesce a conciliare la sua attività lavorativa con la creazione di questi presepi che sono veramente straordinari per la precisione e la meticolosità che caratterizzano luoghi, scene e personaggi tutti perfettamente miniaturizzati.

Orlando realizza i suoi presepi modellando e plasmando legno e sughero, ma non disdegna altri materiali come il rame ed altri metalli.

Giampiero Esposito, altro bisignanese amante delle cose belle e, soprattutto, della storia e delle tradizioni del proprio territorio, ex presidente della Pro Loco, ha trovato il modo di conciliare gli impegni di lavoro con la realizzazione del suo presepe di terracotta: uno dei cento allestimenti in mostra in questi giorni nella capitale, forse anche per fare memoria dell'antichissima tradizione dei vasi di Bisignano, (*i pignatari*), che della terracotta, hanno fatto, per secoli, la loro ragione di vita.



Nuovi sindaco... cercasi. A Palazzo di città si attende che si metta in moto la "macchina" che porterà all'elezione del nuovo primo

San Giovanni in Fiore

Sindaco, nel centrosinistra è già tempo di grandi manovre

In pista pronto a scendere anche un (per ora misterioso) forte outsider

Mario Morrone
SAN GIOVANNI IN FIORE

Sottotraccia si lavora per individuare il candidato sindaco. Almeno nelle file del centrosinistra, giacché in quelle antagoniste, dopo la crisi al Comune risalente al 22 ottobre scorso, è tutto in alto mare. Anzi se le elezioni amministrative si svolgessero nel giro di qualche mese, sarebbe facile presagire (almeno ad oggi) che il centrodestra non cisarebbe. Come dire si vivrebbe un mach senza controparte. Brutta *affaire* per la democrazia e il magnificato pluralismo.

Nel dettaglio: il Pd è il super-

favorito, soprattutto dopo l'en plein del compaesano presidente Oliverio, gli aspiranti ai nastri di partenza sono almeno tre. Domenico Lacava, Pino Belcastro e Antonio Nicoletti, cui potrebbe aggiungersi il quarto collega consigliere uscente Giovanni Marra.

Saranno comunque le primarie a dare l'imprimatur: giacché sarà inverosimile che Oliverio offrirà un nome. Già, perché se lo facesse vanificherebbe la stessa scelta. Per la scelta di coalizione sarebbe pure pronto il Psi a partecipare. Ed in tal caso la concorrente naturale non potrà che essere la consigliera uscente Rosa

Troppe divisioni

● Un dato è certo, il Pd e lo schieramento di centrosinistra è superfavorito per riconquistare il Municipio. Lo sanno bene anche gli antagonisti del centrodestra che, anzi, dopo le dimissioni di ottobre è ancora più diviso. Non c'è uno scampolo di convergenza: tutti contro tutti, salvo qualche eccezione. Come l'ex presidente del Consiglio comunale Luigi Astorino, secondo cui se ci fossero le elezioni in primavera non ci sarebbe storia...

Amelia Oliverio.

Allargando l'alleato: rosimile che sotto il nome del candidato sindaco al Pd e al Psi ci sarà pur la cui capogruppo uscente Spadafora ha con a "dimissionare" l'ex es Barile. Oltre, naturalm ramoscelli tradizionalista. Indiscrezioni in ci contano di un candidato sider di gran rilievo, dis a candidarsi e novità: nome però vige un gran e sul quale, dicono i ben mati, «convergerebber ti!». Fino a ieri però sia la notizia aspettava ferme ufficiali... Vedren

Scoperta a Rogliano

L'altro volto di Pietro Buffone Trovato un manoscritto inedito

Dell'ex sottosegretario è ora venuta alla luce una piccola opera teatrale

ROGLIANO

E' stato rinvenuto tra le carte più care di una stimata famiglia un manoscritto dell'allora neoletto sindaco Pietro Buffone, che sarà poi deputato dal 1953 per cinque legislature e che concluderà la sua carriera politica con il sottosegretariato alla Difesa e la delega ai servizi segreti nei due governi (Rumor e Andreotti), succedutisi intorno alla metà degli anni '70. L'illustre uomo politico è scomparso un paio d'anni fa.

Il suo manoscritto è un at-

to unico in dialetto che reca la data dell'8 luglio 1952. Il titolo dell'opera teatrale mai rappresentata è "Deu pruvvida" (Dio provvede). Si tratta di una commediola, incentrata sui dialoghi di quattro contadini (Ntonia, Ciccirellu, Giuanni e Pristilla) che cercano di disegnare il loro futuro all'indomani della riforma agraria e della istituzione dell'Ente Sila.

Nella semplicità della cultura rurale i personaggi si muovono all'interno di una logica politica che richiama la contrapposizione tra la Dc e il Pci nei primi anni del dopoguerra e che valorizza la promozione dei ceti più umili attraverso la legislazione degasperiana sulle questio-



Ex deputato, Pietro Buffone

fondiarie e contro le parole della oppos comunista, più portatondo la "morale" dell' alla demagogia e alla classista.

L'incanto è sicuro prezioso per l'uso d stretto dialetto rogliano dei più rappresent della Calabria. L'opera le mani dello storico nando Perri, che ha an to di volerne fare un tes tinato all'arricchimen patrimonio letterario v colare di Rogliano, escludere una "degn presentazione", come l re avrebbe voluto.

Va ricordato che il si "storico", cultore del sa, amava oltremodo il dialettale. Sul finire de ni trenta, fu uno dei pr tori della rinomata Filo matica roglianese e a egli stesso soprattutto tipiche farse carneval